Anno XXIV. Sabato 4 Marzo 1871 N. 53

GAZZETTA FERRARESE

FOGLIO UFFICIALE PER GLI ATTI GOVERNATIVI, INSERZIONI GIUDIZIARIE, ED AMMINISTRATIVE

PREZZO D' ASSOCIAZIONE *(pagabili anticip.)*

	ANNO	SEMES.	TRIMES.
Per Ferrara all' Ufficio o a domicilio	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —
In Provincia e in tutto il Regno	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75

Un numero separato costa Centesimi dieci.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.

Si pubblica tutti i Giorni eccettuati i Festivi

AVVERTENZE
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni prima della scadenza s' intende prorogata l' associazione.
Le inserzioni si ricevono a Centesimi 20 la linea, e gli Annunzi a Centesimi 15 per linea.
L' Ufficio della Gazzetta è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

ATTI UFFICIALI

— La *Gazzetta Ufficiale* del Regno d' Italia del 1° Marzo, nella sua parte ufficiale, conteneva :

R. decreto che autorizza la Camera di Commercio ed arti di Catania ad imporre una tassa annua su gli esercenti industrie e commerci nel suo distretto, in surrogazione alla tassa addizionale alla tassa di ricchezza mobile.

La nomina del comm. Luigi Luzzatti a segretario generale del ministero di agricoltura, industria e commercio.

Promozioni e nomine negli Ordini dei Ss. Maurizio e Lazzaro e della Corona d' Italia.

Disposizioni nel personale dell' esercito.

L' Amministrazione del Debito Pubblico

Sotto questo Titolo, la *Gazzetta d' Italia* del 25 scorso Febb. N. 56, con quella franchezza che forma la precipua delle sue prerogative, e che trae il più forte appoggio dalle palmari verità che si fa sempre debito di propugnare, tracciava un assennatissimo Articolo che noi crediamo prezzo dell' opera di testualmente riprodurre; molto più che ne richiama a considerazioni d' opportunità, delle quali non sarà mal fatto mettere al corrente i nostri lettori.

E codeste considerazioni vengono in noi motivate dalla notizia, non ha guari pervenutaci, che gli onorevoli Presidenti delle Opere Pie della nostra Città, giustamente angustiati per l' incomprensibile ritardo che dalla Cassa Centrale dei Depositi e Prestiti si frappone, ad ogni scadenza, al pagamento delle Cedole semestrali, avevano stabilito di farne argomento di pubblica rimostranza; quantunque poi siansi limitati ad inoltrare in proposito calorosa istanza alla Direzione Generale in Firenze. Codesta istanza di cui potemmo prender cognizione, e che fu personalmente presentata da uno dei lodati signori Presidenti, cui si diedero le più formali assicurazioni di immediato provvedimento, suonava così :

« I sottoscritti Presidenti delle Opere Pie di Ferrara, in presenza del « grave danno che ad esse deriva dalla « ritardata esazione nelle semestrali « scadenze delle Cedole dipendenti da « Certificati della Cassa Centrale dei « Depositi e Prestiti, ricorrono a codesta Direzione Generale del Debito « Pubblico affinchè, penetrandosi delle « critiche circostanze in che versano « le Opere Pie suddette, voglia ordinare che le mentovate Cedole vengano alle singole scadenze regolarmente spedite e soddisfatte, acciò « ogni Amministrazione possa far calcolo di un' esigenza che le è assolutamente indispensabile per l'esaurimento de' rispettivi obblighi.

« Se ai danni gravissimi che alle « Opere Pie derivano dalla conversione in Rendita pubblica di cespiti « patrimoniali non soggetti ad alcuna « detrazione o ritenuta, si aggiungano « l' incaglio nell' esigenza, e l' incertezza delle epoche dei pagamenti, sarà « ben facile arguire come rendasi sempre più triste la condizione di Istituti, le di cui risorse vanno sempre « più diminuendo, e la di cui esistenza « fu resa già abbastanza precaria.

« Sono certi quindi i sottoscritti che « da codesta R. Direzione sarà fatta « pronta ragione alla loro domanda. »

E la pronta ragione, ripetesi, fu promessa; ma il sacro debito rimane pur tuttavia insoddisfatto; e le povere Opere Pie trovansi costrette a non tenui sacrificj per provvedere ad impegni resi tanto più gravi dalla inusitata crudezza dell' inverno trascorso, che, insieme a molte altre straordinarie cagioni, non è a dire quanto abbia contribuito allo sbilancio del tutt' altro che florido patrimonio del povero.

Noi non aggiungiamo parole a stigmatizzare un fatto che avrebbe dovuto già risvegliare la solerzia delle competenti Autorità. Le ragioni addotte nell' istanza da noi riportata, ed i gravissimi dubbj elevati nell' articolo della *Gazzetta d' Italia*, noi per ora crediamo che bastino, e che siano stimolo più che sufficente per indurre chi di ragione ad adoperare la maggiore energia per conseguire, non solo l' immediato soddisfo delle Cedole che già da due mesi avrebbero dovuto esser pagate, ma eziandio che non abbia più a ripetersi un ritardo che porgerebbe un' arma anche troppo potente nelle mani degli eterni detrattori del nostro Governo.

Se però, contro ogni previsione, le nostre speranze rimanessero ancora frustrate, non saremo noi certamente quelli che rifuggiremo dal tornare sull' argomento, e dal farci promotori di radicali provvedimenti contro un fatto, del quale saremmo stati ben lieti se non fossimo stati costretti a intrattenere i nostri lettori.

Ed ora ecco l' articolo della *Gazzetta d' Italia* :

L' AMMINISTRAZIONE DEL DEBITO PUBBLICO

Nelle prime ore della sera del 23 in un salone a pian terreno della Direzione generale del Debito pubblico si appiccava il fuoco all'assito che divide quel salone in due parti, una per la comunicazione tra la Cassa ed il pubblico, l'altra per il lavoro interno della stessa Cassa. Fortunatamente si fu a tempo ad accorrere, e così provvedere che al giunger dei pompieri quel fuoco era già spento. —

Questo fatto, che poteva esser una gravissima disgrazia e che non fu che un giusto timore, ci porge l' opportunità di richiamar l'attenzione del Governo su quella amministrazione che ha in custodia libri e registri che fanno fede ad un tempo e del colossale debito fisso dello Stato e della rendita totale o parziale di migliaia e migliaia di cittadini. —

Pochi giorni or sono ci veniva riferito che alcuni membri della Commissione di vigilanza della Cassa di depositi e prestiti alla stessa direzione generale unita e nello stesso locale istallata, si recavano a quella Cassa per vedere quali fossero le vere cause di un intollerabile ritardo nel disbrigo degli affari.

Da molti mesi i giornali delle città da cui nell' ottobre ultimo vennero tolte le così dette direzioni locali non finiscono di lamentar la lentezza con cui la stessa direzione generale compie le funzioni prima esercitate da quelle direzioni locali.

Queste lagnanze, queste voci ci spinsero, com' è naturale, a dimandare a questo e a quello delle notizie intorno all' interna economia di così interessante amministrazione, e le cose qua e là raccolte, se non ci danno diritto a muover dei rimproveri circa il modo com' è diretta, certo ci lasciano dei forti dubbi e dei non leggieri timori che vorremmo vedere dissipati. E questi timori e questi dubbi sono tanto più gravi in quanto maggiormente sappiamo per prova della leggerezza con cui si sono lasciate a quell'ufficio per molti anni delle attribuzioni che punto non gli spettavano, e che da esso esercitate potevano recar gravissimi danni alle finanze dello Stato.

Quale è l' autorità che deve stabilire il modo con cui alla morte di un individuo la sua proprietà dev'esser divisa fra gli eredi? Crediamo che a questa domanda nessuno saprebbe fare altra risposta che questa: il magistrato. Ebbene per molti anni per i capitali investiti in rendita nominativa era l' amministrazione del debito pubblico che di suo proprio criterio stabiliva ed eseguiva le successioni. Quanta dottrina giuridica possano avere degl'impiegati di un' amministrazione tutta contabile noi non sappiamo, ma abbiamo certamente ragione di temere che, quand' anche vi fossero dei Cuiaci o dei Bartoli, pure avrebbero potuto qualche volta ingannarsi, e l' erede a cui l' inganno fosse stato dannoso avrebbe avuto tutto il diritto di farsi indennizzare dall' illegittimo giudice, o meglio dall'amministrazione pubblica di cui quello era rappresentante.

Ora se in un affare di tanto importanza e Parlamento, e Governo, e Commissioni di vigilanza sono stati così leggieri e trascurati da far durare per molti anni un tal controsenso, noi abbiamo tutta la ragione di temere che l' occhio di chi deve sorvegliare quel-l'amministrazione sia anche meno vigile sulle parti più segrete della sua interna economia, e che questa possa ascondere dei difetti e dei mali che un bel giorno potrebbero riuscire dannosissimi e a privati, e all' amministrazione pubblica.

Di quelli che abbiamo interrogati alcuni, favorevoli al capo di quell'am-

ministrazione, ci hanno detto che il lamentato ritardo fosse cagionato dall'insufficiente numero degl'impiegati, altri, a quello contrari, che la cagione bisognasse trovarla nella male ordinata economia del lavoro, ed altri finalmente hanno ripetuto quel che asserivano avere inteso, cioè, che di tutti quegli impiegati il solo veramente buono fosse il direttore generale, aggiungendo che non sapevano veramente come questo fatto potesse accordarsi con l'altro, che quegli era stato lasciato da dieci anni il solo arbitro di tutti i suoi impiegati, sicchè sembrasse doversene piuttosto inferire che egli avesse così poca intelligenza da non aversi saputo in tanti anni costituire un discreto numero di buoni impiegati. Noi vogliamo, almeno per ora, lasciar da parte le quistioni personali, e ci limitiamo a delle considerazioni di un ordine puramente economico.

Noi, per esempio, non sappiamo punto renderci ragione del legame che unisce alla Direzione generale del Debito pubblico la Cassa di depositi e prestiti. Che nel piccolo Piemonte l'amministrazione del Debito pubblico, essendo poca cosa, ed essendo poca cosa la Cassa di depositi e prestiti, e la Cassa ecclesiastica, fossero tutte e tre riunite in una sola Direzione generale, questo era giustissimo. Ma come a poco a poco ingrandendosi il Debito pubblico e la Cassa ecclesiastica, questa da quello si separava, così era da aspettarsi che se ne separasse anche la Cassa dei depositi e prestiti enormemente ingrandita.

L'unione di due amministrazioni in mano di un solo con molte centinaia di migliaia di lire a sua disposizione, parte pagate in somme con un controllo fisso dal Tesoro, parte in somme variabili men che formate per parte della Cassa de' depositi, della Corte de' conti, con una sorveglianza men che nominale da parte di una così detta Commissione di vigilanza, con una dipendenza di diritto dal solo ministro, di fatto, per le troppe occupazioni del ministro, con perfetta indipendenza e con una padronanza assoluta su molte centinaia di impiegati che debbono per forza esser ligi a tutte le sue volontà, potrebbe in un uomo men che onestissimo essere cagione di molto utile a lui, di molti danni agli altri, e in un uomo meno che intelligentissimo essere inutile per lui, dannosissimo per gli altri.

Noi abbiamo certo il dovere di ritenere come un fatto fino a prova contraria l'onestà, ma non di ritenere altresì come un fatto l'intelligenza superiore. E non avendo questo debito e sentendo ripetere dall'altra parte a diverse voci che l'individuo nella cui mano quelle due vaste amministrazioni si uniscono è un uomo, come si dice, più di analisi che di sintesi, di dettaglio più che d'insieme, di abitudini più che di criterio, noi abbiamo ragione di credere quella unione come una tra le cause principali onde cammina lenta e zoppicando così l'una come l'altra delle amministrazioni in sua mano riunite, e di augurarci che per il bene del pubblico queste vengano separate.

PARLAMENTO NAZIONALE

Camera dei Deputati

Tornata del 1 Marzo — Pres. Biancheri.

Dopo le consuete formalità, *Zauli* chiede l'urgenza sopra una petizione di vari cittadini di Faenza, e dice che le autorità locali lasciano in abbandono colà la pubblica sicurezza.

Lanza non si oppone all'urgenza; respinge l'accusa di Zauli contro le autorità; dice che presenterà quanto prima il progetto di legge già annunziato per le Romagne; ma che occorre sia prima esaminato dal nuovo Guardasigilli De-Falco, di cui annunzia la nomina.

(La Camera accorda l'urgenza).

Il *Presidente* annunzia che il guardasigilli chiede di poter procedere contro gli onorevoli Valussi, Martire, Strada e Massarucci.

Castagnola ritira il progetto presentato pel servizio ferroviario sul Cenisio.

Morelli chiede al ministro di Agricoltura e Commercio se sia vero che la Compagnia Peninsulare Orientale voglia porre la sua sede a Trieste anzichè a Brindisi.

Castagnola dice non constargli nulla ufficialmente, e che il Governo non trascura i grandi interessi che si collegano a tale questione.

Un'interpellanza di *Corte* e *Farini* su l'armamento e sulle condizioni generali dell'esercito, è rimessa a quando si discuterà la legge per la leva 1850-51.

Viene quindi approvata la legge per una maggiore spesa di L. 980,000 per completare il bacino di carenaggio di Messina.

La discussione sul progetto di legge per l'unificazione del debito pubblico pontificio è prorogata di due giorni, dietro proposta di *Accolla* e d'accordo col ministro di Finanza, stante lo scarso numero dei deputati presenti.

Sono quindi approvati gli altri due progetti di legge all'ordine del giorno, e cioè:

Proroga dei termini sull'affrancamento delle terre del Tavogliere di Puglia;

Soppressione del fondo territoriale nelle provincie venete e di Mantova.

La seduta quindi è sciolta.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE — Leggiamo nel *Diritto* del 3 corrente:

Nella seduta del Senato si procedè alla discussione generale del progetto di legge per la determinazione della sede e della giurisdizione dei tribunali militari territoriali e speciali.

Il senatore Rossi svolse un'interpellanza al ministro della guerra sulle condizioni dell'amministrazione militare alla quale rispose il ministro della guerra, annunziando i principii a cui egli intende subordinare le riforme che egli vuole introdurre in questo ramo dell'organismo militare.

— Il numero dei deputati presenti alla seduta d'oggi era così scarso che non si potè procedere alla votazione a scrutinio segreto dei progetti stati approvati ieri.

Furono approvati senza discussione tre progetti di legge, fra cui quello per la revisione della rendita dei fabbricati in Firenze.

Fu rinviato alla seduta di domani il progetto sulla leva militare dei nati negli anni 1850-51.

— La *Gazzetta Ufficiale* del 1° marzo, nella sua parte ufficiale reca:

Avant'ieri S. E. il conte Brassier di Saint-Simon è stato ricevuto in udienza da S. M. il re ed ha avuto l'onore di rimettergli una lettera di S. M. il re di Prussia contenente l'annunzio dell'accettazione del titolo imperiale offertogli dai sovrani e dalle città libere della Germania.

— Il senatore di Falco nello assumere il suo ufficio indirizza ai primi presidenti ed ai procuratori generali delle Corti di cassazione e di appello del Regno, la seguente circolare:

« Firenze, 27 febbrajo 1871.

« Chiamato da S. M. a reggere questo Ministero, per la dimissione data per motivi di salute dal mio onorevole comm. amico Raeli, mi pregio dirigere la mia prima parola alla magistratura alla quale è mia gloria appartenere.

« Io ho accettato il grave incarico, confortato dal pensiero che ella vorrà accordarmi il suo fraterno appoggio ed agevolare il cômpito mio continuando a rendere con l'efficace opera sua sempre più saldo quel fondamento d'ogni Stato civile che è la giustizia amministrata con rettitudine e sapienza.

« La magistratura può essere certa che la premura del Governo del Re e la mia speciale sollecitudine saranno costantemente rivolte a tutelarne gli interessi, la indipendenza e il decoro.

« Prego le SS. LL. comunicare la presente ai rispettivi collegi ed ai presidenti e procuratori regi dei tribunali.

« Il Ministro: G. Di Falco. »

NOTIZIE ESTERE

— Ecco il testo del telegramma col quale l'Imperatore Guglielmo ha fatto conoscere al re di Baviera la sottoscrizione dei preliminari di pace:

Versailles, 27 febbraio. — Col cuore pieno di riconoscenza verso la Provvidenza vi annunzio che ieri nel pomeriggio i preliminari di pace furono firmati, a termini dei quali l'Alsazia, ad eccezione di Belfort, e la Lorena tedesca con Metz, sono annesse alla Germania. Ci sarà pagata un'indennità di cinque migliardi e una parte del teritorio francese resterà occupata dalle nostre truppe fino al pagamento completo di questa somma.

Se la ratifica di questo trattato è accordata a Bordeaux, noi saremo infine arrivati al termine di questa gloriosa, ma sanguinosa guerra che c'era stata dichiarata sotto un frivolo pretesto e senza motivi sufficienti, e alla quale le vostre truppe hanno preso una parte gloriosa.

Possa la Germania, diventata grande, consolidarsi unicamente nella pace.

Guglielmo.

Ecco la risposta del re di Baviera:

Monaco 28 febbraio. — Profondamente commosso dalla notizia della conclusione della pace che voi mi annunziaste, io vi invio i ringraziamenti più cordiali per una notizia che sarà salutata nel modo più caloroso da me e dal mio popolo fedele.

La Germania, dopo fiere lotte, elevata a tanta grandezza saluterà con piena giustizia, al pari della posterità, V. M. come il fondatore di questa nuova êra.

Luigi.

CONSIGLIO COMUNALE

DI FERRARA

PROCESSO VERBALE

Questo dì 26 Ottobre 1870.

Continuazione della Sessione straordinaria aperta il 10 Settembre scorso

Presenti i Signori

Nicolini avv. Antonio Ass. Deleg. ff. di Sindaco — Bergando Baldassare — Bisi Ferdinando — Biondini ing. Giovanni — Bertoni dott. Giuseppe — Ferriani avv. Enrico — Ferraresi dott. cav. Leopoldo — Giglioli conte Giuseppe — Giustiniani conte avv. Carlo — Gulinelli conte cav. Giovanni — Gattelli dott. Giovanni — Monti avv. cav. Cesare — Modoni Pietro — Mazzucchi avv. Carlo — Novi avv. Gaetano — Pesaro cav. Abramo — Pareschi dott. Luigi — Pasetti avv. Guelfo — Puricelli Tomaso — Roveroni Tomaso — Santini cav. Antonio — Scutellari dott. Giorgio — Sani Severino — Saracco conte cav. Luigi — Scutellari dott. Girolamo — Saratelli prof. Antonio — Savonuzzi ing. Costantino — Tasso avv. Torquato.

Hanno giustificata la loro assenza i signori

Angelini dott. cav. Antonio — Benedetti dott. Pietro — Casazza cav. Andrea — Manfredini cav. march. Giovanni.

Si legge e viene approvato il Processo Verbale della seduta 21 corrente.

L'Assessore Scutellari domanda ed il Consiglio acconsente che sia riproposta l'offerta del busto di Rossini fatta dal cav. Torreggiani.

Indi si procede alla discussione dell'oggetto:

Contratto relativo al Dazio Consumo.

Il Governo ha conceduto l'abbonamento del Dazio Consumo Governativo per Lire 350 mila annue.

Ora la Giunta sciogliendo la fatta riserva ne informa il Consiglio per quelle deliberazioni che crederà di adottare intorno al modo di condurre questo importante servizio.

All'interesse che nutre la Giunta pel miglior andamento della gestione comunale, e per assicurarne non il presente soltanto ma l'avvenire, voglia condonare il Consiglio alcune considerazioni in questo argomento.

Una deliberazione assoluta e perentoria non si presenta immune da gravi difficoltà.

Questa non potrebbe ordinare che un'asta pubblica o una trattativa privata.

Le basi di un'asta pubblica non potrebbero stabilirsi in modo definitivo.

Ponendo una somma certa qual primo prezzo dell'incanto sotto qual forma si dovrebbero richiedere i miglioramenti?

A taluno potrebbe convenire offrire un aumento assoluto e la libertà nella sua gestione, ad altri potrebbe gradire il venir in cointeressenza col Comune dividendo gli utili. Queste divergenze potrebbero esser causa di perdere buoni concorrenti. D'altronde l'importanza dell'affare che affiderebbesi ad un assuntore è tale che non solo alla elevatezza della offerta convien aver riguardo, ma anche alla solidità, alla moralità della persona a cui devesi affidare, ed alla fiducia che dessa ispira.

Finalmente non si è potuto ottenere dal governo alcuna modificazione al patto di rescissione immediata del contratto in caso di variazione della legge o delle tariffe.

Il Consiglio di Stato nulla ha creduto consentire in proposito in via di massima generale cui tutti egualmente i comuni hanno dovuto piegarsi. E questa condizione fornisce un pretesto troppo plausibile per allontanarne i concorrenti o tenerne basse le offerte.

La Giunta potendosi trovare in presenza di questa difficoltà crede dover chiedere al Consiglio la facoltà di ricorrere a trattative.

Senonchè l'andamento di queste soffrirebbe imbarazzi non lievi e il loro esito potrebbe pericolare le quante volte nei loro particolari dovessero venire pubblicate al Consiglio. D'altronde sarebbe d'uopo pur sempre discendere a rivelazioni e a dettagli i quali giustificando il contratto presente si potrebbero convertire in armi contro il Comune quando alla scadenza del contratto stesso, esso fosse chiamato a rinnovarlo. Questi pericoli persuadono di usare la maggior riserva, e per usarla nell'interesse del Comune, la Giunta chiede al Consiglio di essere abilitata a trattare e conchiudere quel contratto che parrà più vantaggioso per l'esercizio del Dazio Consumo Governativo e Comunale.

Ella prende impegno di assicurare il canone dovuto al Governo — il prodotto medio che oggi il Comune ritrae dal Dazio — e spera potervi aggiungere utili ulteriori.

L'entità poi dell'affare e la responsabità della Giunta in ordine ad esso le fanno desiderare di aver associati alcuni Consiglieri che la confortino coi propri lumi, e nel chiedere questo mandato Ella domanda al Consiglio di secondarla anche in questo suo desiderio.

(continua)

BENEFICENZA

La Società del Magazzeno Cooperativo avvisava reiteratamente con pubblico Manifesto, che il Consiglio Direttivo aveva ordinato il pagamento degli interessi al 5 per 100 delle singole Azioni, e che il tempo utile correva a tutto il 31 Gennaio 1871. Come di solito pochissimi si presentavano, giacchè, anche per esigere, le molte volte si verifica un pochino d'accidia! Veniva perciò prolungata l'epoca del ritiro a tutto il 15 Febbraio scorso, ed anzi taluno ritirava il frutto eziandio dopo la data proroga. Col sorgere però del corrente Marzo l'egregio sig. *Cavalieri Felice*, Cassiere e Gestore per la Società più unico che raro chiudeva il Conto, ed a senso del disposto dal Consiglio Direttivo contava nelle mani dell'onorevole sig. Presidente della Congregazione di Carità Lire 143, onde fossero versate in CONTO a PARTE a favore della Pia Casa di Ricovero per l'acquisto di Rendita Pubblica.

Fra gli Azionisti meritano di essere ricordati i signori

Revedin march. Giovanni	per Azioni N.	50
Bergami dott. Gustavo	„	„ 50
Braghini Nagliati Giuseppe	„	„ 30
Santini cav. Antonio	„	„ 25
Magnoni conte cav. Scipione	„	„ 20
Bonetti dott. Vincenzo	„	„ 20
Trotti dott. cav. Anton Franc.	„	„ 20
Sani fratelli	„	„ 12
Bortoletti Felice	„	„ 10
Cavalieri Felice	„	„ 10
Cavalieri Pacifico	„	„ 10
Nagliati Luigi	„	„ 10
Turgi Pasquale	„	„ 10
Magnoni conte ing. Francesco	„	„ 10

il quale ultimo anzi, con la lettera che a piedi riportiamo, fino dal 3 u. s. mese lasciava arbitro il prelodato Cassiere della Società a disporre delle sue dieci azioni come meglio gli fosse piaciuto. E questi non mancava di farne dono alla Società Operaia, come quella che meglio di qualsiasi Istituzione può influire allo sviluppo del Magazzeno Cooperativo. I soci che lasciarono gli interessi delle proprie Azioni furono 166, per Azioni 572, che, a Cent. 25 l'una, danno precisamente Lire 143.

Noi certamente facciamo plauso a quanti vollero donare la Pia Casa di Ricovero, ultimo asilo alla umanità sofferente; ma vorremmo che gli Operai intendessero meglio di quel che fanno l'Istituzione del Magazzeno Cooperativo; vorremmo che tutti prendessero il Libretto, sia per avere il 5 per cento sullo speso, sia per avvezzarsi a pagare giornalmente, piuttosto che preferire di far conto, ora in un negozio ora in un altro, con il prestabilito sistema di non soddisfare ai propri debiti, o quanto meno soggiacere ad uno sconto del 10 per cento, giacchè chi **nota** calcola un frutto in risarcimento del tempo pel quale è tenuto aspettare! E come il Poeta disse, e durerà eternamente:

Le Leggi son, ma chi pòn mano ad esse?

così noi ripeteremo:

Del popolo nemico è il popol stesso

perchè, non curante del suo bene, con più compiacenza si appiglia al male di quello che sforzarsi a correggersi dal più orrendo dei vizi l'accidia! Fossimo ascoltati, ma ne dubitiamo!!!

Ecco la lettera del sig. conte *Francesco Magnoni* a cui abbiamo accennato di sopra:

« Pregiatissimo signore,

« Ferrara 3 Febbrajo 1870.

« Conoscendo con quanto zelo Ella « siasi prestata nella istituzione del « Magazzeno Cooperativo; quale inalterabile morale La conduca nel trattare la cosa pubblica, e l'amore che « ha pei poveri, io cedo a Lei il mio « Certificato interinale di 10 Azioni « delli 15 Marzo 1868 N. 1, che qui « unisco, perchè ne faccia quell'uso « che più Le piacerà; e con quest'atto « intendo di ritirarmi dalla Società, « la quale da qui in poi dovrà riconoscere Lei per me, significando « con la presente la mia deliberazione « all' attuale costituita Rappresentanza.

« Tutte le volte che mi comanderà, « ben volontieri mi presterò a servirla, « nel frattanto che con molta stima « mi protesto

« Dev.mo servitore ed amico
« *Francesco Magnoni* »

« Al signor
« Cavalieri Felice
FERRARA

CRONACA LOCALE

Siamo in grado d'annunciare che la Causa promossa dal Direttore di questa *Gazzetta*, avv. *Guelfo Pasetti*, contro *Cavalieri Enea* di questa città, per le espressioni contumeliose e le ignobili vie di fatto da quest'ultimo profferite e commesse a danno del primo nel pomeriggio del 25 Febbraio p. p. in Ferrara, sulla pubblica via, sarà portata a pubblico dibattimento avanti l'illustrissimo sig. Pretore del I.° Mandamento nel giorno di martedì 7 corrente, alle ore undici antimeridiane.

La Difesa della Parte civile sarà sostenuta dall'egregio sig. avv. prof. *Raffaele Garagnani* di Bologna.

Al Teatro Comunale questa sera avrà luogo la prima recita della drammatica compagnia diretta dal sig. Giovanni Internari.

All'ora di mettere in macchina ci viene rimesso il Rendiconto della Festa di Ballo datasi a favore degli Asili infantili. Lo pubblicheremo nel prossimo numero.

UFFICIO DI STATO CIVILE
del Comune di Ferrara

3 Marzo 1871.

NASCITE — Maschi 0. — Femmine 1. — Totale 1.
NATI-MORTI — N. 0.

MATRIMONI — Levi Teodoro di Mantova, d'anni 27, celibe, negoziante, con Zamorani Giuseppina di Ferrara, d'anni 27, possidente, nubile — Riboli Antonio Quirino di S. Bernardino (Crema), d'età maggiore, celibe, Luog. di Cavalleria, con Bragoti Nob. Giuseppina, di Crema, d'età magg. nubile, possidente.

MORTI — Bellinelli Rosa di Boara, d'anni 11.
Minori agli anni sette — N. 2.

Telegrammi
(Agenzia Stefani)

Firenze 3. — *Madrid* 2. — Il Kedivè accettò la mediazione dell'Inghilterra, che fu già accettata dalla Spagna.

Si considera il conflitto come terminato.

Bordeaux 2. — Un decreto ordina che tutta la gendarmeria mobilizzata rientri nelle sue residenze.

Il reclutamento delle brigate provvisorie è sospeso.

Berlino 2. — Un decreto convoca il Reichsrath pel 21 corr.

Vienna 2. — La *Presse* ha da Berlino che lord Loftus a Berlino, Odo Russel a Versailles comunicarono un dispaccio di Granville, che protesta contro la cifra di indennità e le frontiere da cedersi.

Bismark respinse categoricamente questa protesta.

Bordeaux 2. — *Parigi* 2 (*mezzodì*). — La calma continua, nessun incidente. Appena ricevuto il telegramma annun-

ziante il voto dell' Assemblea, Favre spedì il dispaccio a Versailles, ma non ricevendo risposta, si recò stamane alle ore 6 al quartier generale a Versailles onde reclamare lo sgombero di Parigi. Bismark volle il processo verbale ufficiale che constatasse il voto dell' Assemblea.

Il processo verbale essendo arrivato Favre partì nuovamente per Versailles.

Allora si scambiarono le ratifiche del trattato. Favre ritornò a Parigi.

I prussiani lascieranno la città domattina.

Bruxelles 2. — L' esercito fu posto su piede di pace. Tutti i ministri sono licenziati.

Lussemburgo 2. — Il Ministero risponderà domani alle interpellanze di alcuni deputati.

Vienna 2. — Cambio su Londra 124 e 30 Napoleoni 9 89 1|2.

Berlino 2. — Rendita italiana 54 1|2 tabacchi 89 1|4.

Londra 2. — Cons. inglese 91 11|16, tabacchi 90.

Bordeaux 3. — Il Governo decise di rinviare alle loro case le guardie nazionali mobilizzate. Questa misura non avrà altro ritardo che quello necessario per prendere provvedimenti amministrativi e di precauzione, evitando l' ingombro delle vie di comunicazione. Il Governo spera che le guardie nazionali avranno un contegno lodevole.

Berlino 3. — Stasera avranno luogo le salve per la vittoria e l' illuminazione.

Si aspetta un membro della Corte russa che viene quì a complimentare l' imperatore.

L' imperatore arriverà forse il 6 corrente.

Il 9 comincieranno a Bruxelles i lavori dei dettagli per le trattative della pace.

Vienna 1. — Cambio su Londra 124 e 30. Napoleoni d' oro 9 92.

BORSA DI FIRENZE

	2	3
Rendita italiana . .	— — 57 77	— — 57 07
» » fine mese	— — — —	— — — —

	2		3	
Oro	21	01	21	01
Londra (tre mesi) . . .	26	26	26	27
Francia (a vista). . . .	—	—	—	—
Prestito Nazionale . . .	82	47	82	55
Obbligaz. Regia Tabacchi.	470	—	470	—
Azioni » »	669	—	669	—
Banca Nazionale. . . .	2370	—	2370	—
Azioni Meridionali . . .	329	—	326	50
Obbligazioni » . . .	179	50	177	50
Buoni » . . .	440	—	440	—
Obbligazioni Ecclesiastiche	79	10	79	05

AVVISI

COMUNE DI MASSA FISCAGLIA

AVVISO

Nel giorno di Domenica 5 Marzo 1871 nella sala maggiore del Palazzo Comunale di Massa Fiscaglia, alle ore 10 antimeridiane in presenza del Regio Sindaco e coll' intervento del Segretario Comunale si procederà al 1.° esperimento d' asta per l' appalto del Dazio Consumo Governativo e Comunale nel quinquennio 1871-75.

L' asta verrà aperta sull' annua corrisposta di L. 5500: osservato il relativo capitolato a chiunque ostensibile nella Segreteria Comunale nelle ore d' Ufficio, nonchè le formalità tutte del Regolamento approvato con Reale Decreto 4 settembre 1870 N. 5852.

Massa Fiscaglia 27 Febbrajo 1871.

Il Sindaco
C. PARAMUCCHI

ANNUNZI GIUDIZIARI

R. TRIBUNALE CIVILE DI FERRARA
Prima Inserzione
Sunto di Bando Venale

Per vendita giudiziale che si inserisse a senso dell' art. 668 allinea 1ª N.° 3 Codice Procedura Civile.

Il Cancelliere del lodato Tribunale Civile

NOTIFICA

Che nel giorno 17 Marzo 1871 all' Udienza che terrà il lodato Tribunale nella sua solita residenza, posta nel palazzo della Ragione in questa piazza delle Erbe in Ferrara, si procederà sull' istanza del Dott. Cesare Rivani, quale curatore dell' eredità giacente del fu Paolo Cavalieri, domiciliato a Ferrara, rappresentato dal Procuratore avvocato Lorenzo Gambi, alla vendita per via di subastazione del seguente stabile appartenente all' eredità giacente suddetta come al Decreto di questo Tribunale Civile 20 Decembre scorso anno.

Stabile da vendersi

Una Casa con cortile situata in Ferrara nella strada di Ripa Grande al Civ. Numero 4198, distinta nei registri censuari col N.° di mappa 601, costituita di pian terreno e due piani superiori, confinante a levante con Rosa Boniotti, a mezzodì e tramontana colle ragioni dell' Avv. Gaetano Delfini, ed a ponente colla detta strada.

Quale casa sarà posta all' incanto sul prezzo di stima risultante dalla perizia Barbantini 19 Gennajo scorso di Italiane lire 1899. Il valore netto, sotto le condizioni descritte nel bando venale 2 Marzo corrente, esistente nella Cancelleria del lodato Tribunale.

Avvertendo che pel giudizio di graduazione sul prezzo da ritrarsene venne delegato il Giudice Avv. Alfonso Reggianini, con ordine ai creditori inscritti di insinuare le loro domande di collocazione in quella Cancelleria entro 30 giorni dalla notifica del detto bando.

Ferrara 3 Marzo 1871

L. GAMBI — *Procuratore*

Inserzioni a pagamento

AVVISO

Il sottoscritto avendo venduto la Casa in via Ripa Grande al Civ. N. 25. ove terrà aperto il proprio Ufficio Notarile sino alla Pasqua p. v., e riacquistato la Casa paterna, situata in via della Rotta al Civ. N.° 27, deduce a notizia del pubblico che a cominciare da detta epoca il di lui Ufficio sarà aperto in quest' ultima Casa al 2.° piano, a comodità di chiunque potesse averne bisogno.

Ferrara 14 Febbrajo 1871.

Dott. GIOVANNI ZANIRATTI *Notaro.*

GAZZETTINO MERCANTILE DI FERRARA

Anno XXXIII. N.° 9

Prezzi correnti delle Derrate e degli Animali da Macello

dal 24 *Febbrajo al* 3 *Marzo* 1871.

Ne' prezzi sotto indicati trovasi compreso il Dazio consumo che si paga pei generi.

	Minimo Lire	c.	Massimo Lire	c.		Minimo Lire	c.	Massimo Lire	c.
Frumento nuovo . . l'Ettolitro	23	32	24	12	Zocca forte grossa la soga M. C. 1.778	15	—	16	—
» vecchio . . »	—	—	—	—	» dolce » » »	13	—	14	—
Formentone . . . . . »	15	28	16	08	Pali dolci . . . . il Cento	30	—	35	—
Orzo . . . . »	14	47	16	08	» forti . . . . . »	35	—	45	—
Avena . . . . »	9	65	10	45	Fascine forti . . . . »	16	—	18	—
Fagioli bianchi nostrali »	19	30	20	91	» dolci . . . . »	15	—	17	—
» colorati . . . »	19	30	20	91	» forti ad uso Bolognese »	22	50	25	—
Fava . . . . »	14	47	16	08	Bovi 1ª sorte di Romag. Kil. 100	115	91	123	15
Favino . . . . »	19	30	20	10	» 2ª » nostrani »	110	11	113	01
Riso cima . . . . Kil. 100	50	30	54	30	Vaccine nostrane . . »	101	42	108	66
» Fioretto 1ª sorte . » »	43	30	45	30	» di Romagna . . »	110	11	113	01
» id. 2ª sorte . » »	38	30	40	30	Vitelli casalini Veneziani »	81	14	92	72
Pomi . . . . . . » »	15	79	21	16	» di Cascina . . »	69	54	81	14
Fieno nuovo il Carro K. 871. 471.	—	—	—	—	Castrati . . . . . . »	94	17	101	42
» vecchio » » 698. 903.	85	—	90	—	Pecore . . . . . . »	72	44	86	93
Paglia . . . » » 655. 76	28	60	33	60	Agnelli . . . . . . »	65	19	72	44
Canapa . . . . . Kil. 100	78	24	86	48	Majali nostrani (al Mercato di S. Giorgio)	—	—	—	—
» Scarto Canapa »	57	95	63	75	» di Romagna (al Mercato di S. Giorgio)	121	60	133	29
Canepazzi . . . . . . »	60	83	63	65	» Padovani (al Mercato di S. Giorgio)	—	—	—	—
Olio di Oliva fino . . . »	150	—	180	—	Formaggio di Cascina . »	110	11	194	14
» » dell'Umbria »	122	—	125	—					
» » delle Puglie »	116	—	122	—					
Vino nero nostrano nuovo l.Ett.	21	13	35	22					
» » vecchio »	—	—	—	—					

Oro pezzo da Franchi 20 — 21. — Argento 105. —

GIUSEPPE BRESCIANI tip. prop. ger.